

Il contrasto pedagogico al bullismo e cyberbullismo: il dispositivo SEP

The pedagogical contrast to bullying and cyberbullying: the SEP device

Ilenia Amati

Il presente contributo descrive una ricerca-formazione collaborativa con una rete di scuole secondarie di I e II grado pugliesi focalizzando le azioni di contrasto e di cura entro una prospettiva preventiva di didattica dell'inclusione in grado di progettare strategie a più livelli. A partire da queste ultime si è progettato un dispositivo di educazione alla prevenzione e cura del fenomeno (il dispositivo SEP: sensibilizzare, educare, proteggere) utile a fronteggiare i fenomeni in chiave pedagogica. Saranno descritte le fasi della sperimentazione e gli strumenti di rilevazione dei dati. Saranno presentate poi le risultanze che permettono di accogliere la complessità dei fenomeni adottando scelte educative a più livelli articolate in un approccio adattivo inclusivo costruito sul contesto e rivolto all'intero gruppo e non solo alla diade bullo-vittima.

Parole chiave

Dispositivo SEP; bullismo; cyberbullismo; inclusione; prevenzione; cittadinanza attiva.

This contribution describes a collaborative research-training with a network of Apulian I and II grade secondary schools focusing on contrast and treatment actions within a preventive perspective of inclusion education capable of designing multi-level strategies. Starting from the latter, an education device for the prevention and treatment of the phenomenon was designed (the SEP device: raise awareness, educate, protect) useful for dealing with the phenomena in a pedagogical key. The phases of the experimentation and the data collection tools will be described. The results will then be presented that allow us to accommodate the complexity of the phenomena by adopting educational choices at multiple levels articulated in an inclusive adaptive approach built on the context and aimed at the entire group and not just the bully-victim dyad.

Keywords

SEP device; bullying; cyberbullying; inclusion; prevention; active citizenship.

1. Quadro teorico

Il termine bullismo è stato utilizzato le prime volte per riferirsi ad una persona o ad un gruppo di persone, abitualmente esteso ed anonimo, implicato in azioni di molestie¹; ma il termine è stato usato spesso anche per riferirsi ad una persona che critica, molesta o picchia un'altra. In ambito scolastico uno studente è oggetto di azioni di bullismo, prevaricato o vittimizzato, quando viene esposto, ripetutamente nel corso del tempo, ad azioni offensive messe in atto da parte di uno o di più compagni².

Per una spiegazione chiara del vocabolo è utile riprendere anche la definizione di bullismo discussa dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia che rappresenta l'interpretazione originaria di Olweus.

Un ragazzo subisce delle prepotenze quando un altro ragazzo, o un gruppo di ragazzi, gli dicono cose spiacevoli, quando si attuano azioni prepotenti, quando riceve colpi, pugni, calci e minacce, quando riceve bigliettini con offese e parolacce, quando nessuno gli rivolge mai la parola e altre cose di questo genere. Secondo l'Osservatorio, infatti, questi episodi capitano spesso e chi subisce non riesce a difendersi. Si tratta sempre di prepotenze quando un ragazzo viene preso in giro ripetutamente e con cattiveria. Non si tratta di prepotenze quando due ragazzi, all'incirca della stessa forza, litigano tra loro o fanno la lotta³. Studi successivi definiscono il bullismo come un'oppressione, psicologica o fisica, ripetuta e continuata nel tempo, perpetuata da una persona - o da un gruppo di persone - più potente nei confronti di un'altra persona percepita come più debole⁴ e ancora come un tipo di azione (individuale o collettiva) che mira deliberatamente a far del male o danneggiare; spesso è persistente, talvolta dura per settimane, mesi e persino anni ed è difficile difendersi per coloro che ne sono vittime. Alla base della maggior parte dei comportamenti sopraffattori c'è un abuso di potere ed un desiderio di intimidire e dominare⁵.

Intenzionalità, persistenza e disequilibrio sono quindi gli elementi che caratterizzano il fenomeno del bullismo; i primi due a carico di chi compie l'azione, il terzo distintivo della situazione nella sua globalità, in cui gli attori occupano posizioni diverse nella scala del potere e del prestigio. Ciò significa che con il termine bullismo, non ci si riferisce ad una situazione statica in cui c'è qualcuno che aggredisce e qualcun altro che subisce, ma ad un processo dinamico in cui persecutori e vittime sono entrambi coinvolti.

Il bullismo, secondo la prospettiva teorica inaugurata da Bronfenbrenner, può essere concepito dunque come una nicchia ecologica, delineata in primo luogo dalla drammatica complementarità del bullo e della vittima. Non si tratta tuttavia di una cellula isolata, dato che questo fenomeno è bene inserito e trova un terreno di sviluppo e sostegno nella situazione più ampia del gruppo dei coetanei, in modo particolare della classe.

Il gruppo di ricerca Didasco⁶ (operante nel Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro) ha posto al centro di una indagine pluriennale due fenomeni di grande rilevanza sociale: il bullismo e il cyberbullismo anche alla luce del quadro normativo tratteggiato dalla Legge 71 del 29 maggio 2017, entrata in vigore il 18 giugno 2017 e delle linee di orientamento del 2017 e del 2021⁷. Nel contributo si presenteranno i risultati di una ricerca-formazione, a statuto collaborativo, che ha permesso di definire un dispositivo di educazione alla prevenzione e cura del fenomeno (il dispositivo SEP: sensibilizzare, educare, proteggere). La ricerca-formazione è stata avviata con una rete di scuole pugliesi partendo dal bisogno formativo della rete di scuole coinvolte.

Il dispositivo sintetizza le fasi dell'intera progettazione della ricerca-formazione comprendendone fasi, ruoli e funzioni degli attori coinvolti, esiti conseguiti e prospettive di generalizzazione, andando a supportare azioni specifiche di contrasto al bullismo e cyberbullismo inserendosi in percorsi di educazione civica. L'educazione civica, introdotta nel curriculum scolastico italiano nel 2019 con la Legge 92, nasce per stimolare i processi di

¹ P. Heinemann, *Mobbing gruppvåld bland barn och vuxna*, Naturoch Kultur, Stockholm 1972; D. Olweus, *Aggression in the schools: Bullies and whipping boys*, Hemisphere, New York 1978.

² D. Olweus, *Bullying at school. What we know and what we can do*, Blackwell, New York 1993.

³ *Ibidem*.

⁴ D.P. Farrington, *Understanding and preventing bullying* in M. Tonry (Ed.), *Crime and Justice*, vol. 17, University of Chicago, Press Chicago 1993, pp. 381-458.

⁵ S. Sharp, P. Smith, *Bulli e prepotenti nella scuola, Prevenzione e tecniche educative*, Erickson, Trento 1995.

⁶ DidaSco (Didattiche Scolastiche) è un gruppo di ricerca nato per iniziativa di Loredana Perla nel giugno del 2010 presso l'allora Dipartimento di Scienze Pedagogiche e Didattiche dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro con l'obiettivo di elaborare proposte di ricerca-formazione in risposta ai bisogni emergenti dal territorio pugliese (e non solo). L'organigramma di DidaSco è a impianto misto: il gruppo è, infatti, costituito da docenti universitari di varie discipline - dunque non solo pedagogiche - delle Università del territorio e da dirigenti e insegnanti delle Scuole pugliesi.

⁷ L. Perla, *La forza mite dell'educazione. Contro bullismo e cyberbullismo* in L. Perla, F.J. Garofoli, I. Amati, M.T. Santacroce (Eds.), *La forza mite dell'educazione. Un dispositivo pedagogico di contrasto al bullismo e cyberbullismo*, FrancoAngeli, Milano 2022.

partecipazione attiva degli studenti alla costruzione di una società democratica in cui la lotta per contrastare ogni forma di discriminazione si traduca in azioni intenzionali di promozione del rispetto per le differenze di genere e per tutte le forme di fragilità relazionale. Affinché questa possa essere pienamente promossa a livello scolastico, occorre una formazione specifica e diffusa sulle pratiche di gestione del contrasto al bullismo nel gruppo-classe e sulle tecniche di comunicazione con genitori che talvolta colludono - inconsapevolmente - con le condotte antisociali dei figli o delle figlie. Il contrasto al bullismo e al cyberbullismo diviene quindi un oggetto fondamentale per la ricerca educativa e per la promozione di una didattica dell'inclusione capace di garantire i principi di un'educazione civica e democratica⁸.

1.1 Bullismo: approccio pedagogico, caratteristiche e prospettive di intervento

Per contrastare i fenomeni sempre più frequenti di bullismo e cyberbullismo, l'Italia ha adottato un Piano nazionale di prevenzione già nel 2017 per poi integrarlo nel 2021⁹ col quale ha istituito una rete nazionale di supporto, finanziando diverse iniziative. Questo perché la violenza in ambito scolastico, e non solo, in tutte le sue molteplici forme, è una violazione del diritto dei bambini e degli adolescenti all'educazione, alla salute e al benessere¹⁰. Nessun paese può realizzare un sistema educativo di qualità per tutti, che sia inclusivo ed equo, se gli studenti sono vittime di violenza e bullismo a scuola¹¹. Si ricorda infatti che con la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e l'Adolescenza (1989) approvata dall'ONU e ratificata in Italia e resa esecutiva con la L. 176 del 1991, gli Stati si impegnano a *proteggere il bambino da ogni forma di violenza*.

Il bullismo, infatti, è un fenomeno definito come il reiterarsi dei comportamenti e atteggiamenti diretti o indiretti volti a prevaricare un altro con l'intenzione di nuocere, con l'uso della forza fisica o della prevaricazione psicologica¹². Bullismo e cyberbullismo sono, infatti, fenomeni sistemici e, per essere affrontati, richiedono azioni di sistema, come l'inserimento degli obiettivi di prevenzione e di contrasto nella *vision* e nella *mission* di un istituto scolastico¹³. Il bullismo comprende azioni aggressive o comportamenti di esclusione sociale perpetrati in modo intenzionale e sistematico da una o più persone ai danni di una vittima che spesso ne è sconvolta e non sa come reagire¹⁴.

Il comportamento bullistico è così un'interazione comportamentale in cui uno dei soggetti, la vittima, viene relegato progressivamente in una posizione marginale all'interno di un gruppo e tale marginalità aumenta in modo inversamente proporzionale al potere acquistato da un altro soggetto prevaricatore, il bullo o la bulla o dal gruppo nel suo complesso (*baby-gang*). Lo squilibrio di potere può discendere da cause molteplici: da uno scarto di forza fisica fra uno-gruppo che decide di coalizzarsi per attaccare la vittima¹⁵, ma soprattutto da pregiudizi e stereotipi: di tipo omofobico (bullismo omofobico), etnico (pregiudizi di tipo culturale), da scarti psico-fisici percepiti nei confronti della vittima designata (verso un portatore di disabilità o nei confronti di bambini *gifted*, più dotati sul piano cognitivo).

L'aggressività e l'insensibilità diventano quindi pattern motivazionali del comportamento bullistico¹⁶. Bassi livelli di empatia uniti a intenzionalità aggressive si riscontrano sempre nell'analisi delle fenomenologie dei comportamenti bullistici. Questa mancanza è stata evidenziata da numerosi studi psicologici¹⁷ dai quali è possibile evincere come ci sia una totale mancanza di empatia in entrambe le condizioni di vittima o bullo causata da una difficoltà proprio a saper gestire le emozioni¹⁸.

L'istituzione - scolastica e/o educativa - riveste dunque un ruolo-chiave per la prevenzione del fenomeno, tanto più se l'intervento educativo viene avviato precocemente e non già nelle fasce di età più adulte in cui il

⁸ L. Perla, I. Amati, *Educational Interventions for Civil and Democratic Society: A Research-Training Project on Bullying and Cyberbullying at Apulian Schools* in: F. Calabrò, L. Della Spina, M.J. Piñeira Mantiñán (eds.) *New Metropolitan Perspectives. NMP 2022. Lecture Notes in Networks and Systems*, vol. 482, Springer, Cham 2022.

⁹ Decreto ministeriale 18 del 13 gennaio 2021 emanato con nota 482 del 18 febbraio 2021.

¹⁰ L. Perla, I. Amati, R. Palermo, *Prevent and counter bullying and cyberbullying through the SEP device: sensitize, educate, protect. Results of an investigation in Form@re - Open Journal per la formazione in rete*, vol. 22, n. 1, Firenze University Press, Firenze 2022, pp. 152-168.

¹¹ Unesco. United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, *Behind the numbers: ending school violence and bullying*, Parigi 2019.

¹² D.P. Farrington, *Understanding and preventing bullying*, cit.

¹³ D. Fedeli, C. Munaro, *Bullismo e cyberbullismo. Come intervenire nei contesti scolastici*, Giunti EDU, Firenze 2010.

¹⁴ D. Olweus, *Bullying at school. What we know and what we can do*, Blackwell, New York 1993.

¹⁵ L. Perla, *La forza mite dell'educazione. Contro bullismo e cyberbullismo*, cit.

¹⁶ D. Olweus, *Aggression in the schools: Bullies and whipping boys*, Hemisphere, New York 1978.

¹⁷ D. Olweus, *Aggression in the schools: Bullies and whipping boys*, cit.; E. Menesini, A. Nocentini, *Prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo: approcci universali, selettivi e indicati*, Il Mulino, Bologna 2017.

¹⁸ L. Perla, I. Amati, *Educational Interventions for Civil and Democratic Society: A Research-Training Project on Bullying and Cyberbullying at Apulian*, cit.

fenomeno è ormai consolidato. Occorre, dunque, pensare approcci preventivi che prendano le mosse sin dai primi anni della scolarizzazione¹⁹.

In Italia, il contrasto alle manifestazioni bullistiche e cyberbullistiche, grazie all'approvazione delle Linee Guida adottate in applicazione della legge 20 agosto 2019, n. 92, e all'aggiornamento dei curricoli di istituto e all'integrazione del Patto educativo di corresponsabilità²⁰, esteso ai percorsi di scuola primaria. La Legge 29 maggio 2017 n. 71 recante "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo" ha colmato un vuoto normativo preesistente sugli strumenti di prevenzione e di contrasto al fenomeno, agito spesso da minori inconsapevoli della rilevanza penale delle loro azioni e, per questa ragione, da contrastare educativamente il più precocemente possibile.

Fronteggiare pedagogicamente bullismo e cyberbullismo significa scegliere di accostare le realtà di tali fenomeni con una postura anzitutto osservativa e ricettiva²¹. Per affrontare e risolvere tali sfide, occorre scegliere approcci adattivi, complessi, inclusivi, costruiti sul contesto e rivolti al gruppo piuttosto che alla diade bullo-vittima. Occorre, cioè, assumere i cardini di un'azione inclusiva che coinvolga l'intero istituto scolastico e/o educativo e le famiglie degli studenti²².

Negli orientamenti nazionali ed internazionali di contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, l'UNESCO²³ propone un'azione sistemica su più livelli; la ricerca-formazione che viene qui presentata si iscrive nella prospettiva delineata dall'ultimo livello, ovvero la formazione e il supporto per gli insegnanti, l'assistenza e il supporto per gli studenti coinvolti.

2. La ricerca-formazione

La presente ricerca-formazione a statuto collaborativo condotta secondo un protocollo metodologico fenomenologico *self-study*²⁴ fondato sull'analisi delle pratiche e sul framework teorico della didattica professionale²⁵ è stata promossa dall'Università di Bari e ha avuto inizio da una riflessione congiunta fra dirigenti scolastici della rete di scuole coinvolte, insegnanti e ricercatori universitari. La finalità principale è stata sperimentare itinerari di sviluppo professionale²⁶ per la costruzione di *skills* e strumenti che potessero condurre al miglioramento della capacità di osservazione e di intervento degli insegnanti coinvolti²⁷.

Tra gli altri obiettivi di progetto perseguiti vi sono stati l'educare alla convivenza civile e democratica, intesa come strumento di tutela dei propri diritti, di riconoscimento, protezione e valorizzazione dei diritti altrui nonché di riconoscimento della pari dignità di ognuno, la promozione dell'inclusione in modo orizzontale, il sostegno di atteggiamenti di mutuo sostegno tra gli studenti coinvolti e, più in generale tra la popolazione studentesca, e l'educazione alla comunicazione interculturale ed alla valorizzazione delle diversità. La ricerca ha inteso promuovere anche la cultura della legalità attraverso la conoscenza dei reati legati alla rete e all'utilizzo incauto dei *social network*.

¹⁹ *Ibidem*; L. Perla, I. Amati, R. Palermo, *Prevent and counter bullying and cyberbullying through the SEP device: sensitize, educate, protect. Results of an investigation*, cit.

²⁰ Cfr. DPR 21.11.2007. Il Patto educativo di corresponsabilità è il documento - che deve esse firmato da genitori e studenti contestualmente all'iscrizione nella scuola secondaria di I grado - che enuclea i principi e i comportamenti che scuola, famiglia e alunni condividono e si impegnano a rispettare. Coinvolgendo tutte le componenti, tale documento si presenta dunque come strumento base dell'interazione scuola-famiglia.

²¹ M.G. Riva, *Il lavoro pedagogico come ricerca dei significati e ascolto delle emozioni*, Guerini Scientifica, Milano 2004; L. Perla, *Didattica dell'implicito*, La Scuola, Brescia 2010; L. Perla, I. Amati, *Educational Interventions for Civil and Democratic Society: A Research-Training Project on Bullying and Cyberbullying at Apulian*, cit.; R. Massa, *La clinica della formazione. Un'esperienza di ricerca*, FrancoAngeli, Milano 1992.

²² L. D'Alonzo, F. Bocci, S. Pinnelli, *Didattica speciale per l'inclusione*, Editrice La Scuola, Brescia 2015; L. Perla, *Per una didattica dell'inclusione*, cit.; Cottini L., *Didattica speciale e integrazione scolastica*, Carocci, Roma 2007; E. Menesini, A. Nocentini, *Prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo: approcci universali, selettivi e indicati*, Il Mulino, Bologna 2017.

²³ Unesco. United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, *Behind the numbers: ending school violence and bullying*, cit.

²⁴ J.J. Loughran, *A history and context of self-study of teaching and teacher education practices* in J.J. Loughran, M.L. Hamilton, V.K. LaBoskey, T. Russell (Eds.), *International handbook of self-study of teaching and teacher education practices*, Dordrecht, Kluwer Academic, The Netherlands 2007, pp. 7-30; L. Perla, *Didattica dell'implicito*, cit.

²⁵ M. Altet, *La ricerca sulle pratiche d'insegnamento in Francia*, La Scuola, Brescia 2003; L. Perla, *Didattica dell'implicito*, cit.; I. Vinatier, M. Altet, *Analyser et comprendre la pratique enseignante*, Presses universitaires, Rennes 2008; C. Laneve, *La didattica fra teoria e pratica*, La Scuola, Brescia 2005; L. Perla, *Didattica dell'implicito*, La Scuola, Brescia 2010; P. Maubant, S. Martineau, (dir.), *Fondements des pratiques professionnelles des enseignants*, Les Presses de l'Université d'Ottawa, Ottawa 2011.

²⁶ L. Perla, *I Nuovi Licei alla prova delle competenze. Guida alla progettazione nel biennio*, Pensa Multimedia, Lecce 2014.

²⁷ P. Maubant, S. Martineau, (dir.), *Fondements des pratiques professionnelles des enseignants*, Les Presses de l'Université d'Ottawa, Ottawa 2011; L. Perla, *I Nuovi Licei alla prova delle competenze. Guida alla progettazione nel biennio*, cit.

Il protocollo di indagine si è fondato su quattro assi: la normativa, le azioni, il monitoraggio e la valutazione. Inizialmente insegnanti e studenti sono stati invitati a leggere e conoscere la normativa di riferimento e in particolare la Legge 29 maggio 2017 n. 71 recante “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo”, le Linee di orientamento per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo” (2017, 2021), le Linee guida per l’uso positivo delle tecnologie digitali e la prevenzione dei rischi nelle scuole (2019)²⁸.

Dopo l’approfondimento della normativa, il protocollo ha previsto cinque azioni: azione formativa per i docenti individuati dai Dirigenti ed individuazione degli opinion leader da parte dei docenti, azione di formazione degli opinion leader, azione di attivazione di laboratori condotti dagli opinion leader con il supporto dei formatori, azione per la realizzazione di uno spot²⁹.

Tutto il percorso è stato sottoposto ad azioni di monitoraggio-valutazione tese a verificare l’efficacia dell’azione educativa e a ricalibrare l’intervento sulla base degli esiti emergenti dalla ricerca. Gli strumenti di monitoraggio utilizzati sono stati: questionari per alunni e insegnanti, videoregistrazioni delle sessioni laboratoriali, report formatori, diario di bordo docenti tutor, schede monitoraggio ricercatori.

Dopo la fase di mappatura iniziale dei bisogni formativi e il censimento dei casi di bullismo e cyberbullismo verificatisi nelle scuole della rete negli ultimi cinque anni, abbiamo focalizzato sei obiettivi, come si evince dalla figura 1:

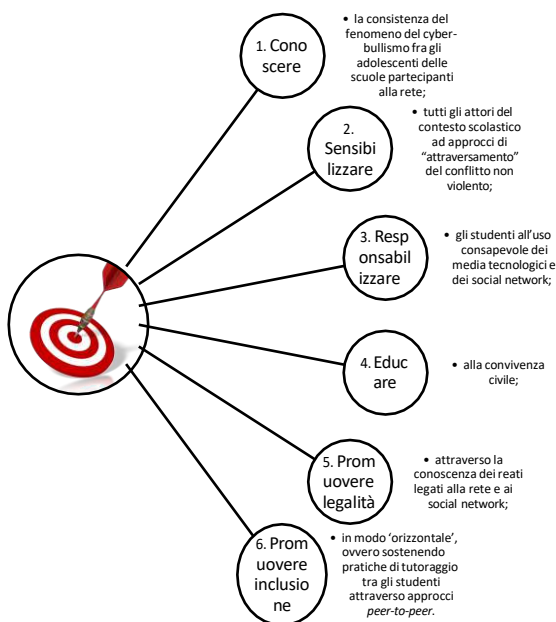


Figura 1 Obiettivi della ricerca-formazione

Di seguito si riassumono le cinque fasi della ricerca:

| | |
|---|--|
| I | Ricerca esplorativa a cura del Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia e Comunicazione dell’Università degli Studi di Bari Aldo Moro: mappatura delle dinamiche fra pari interne ed esterne al contesto scolastico; emersione “dal basso” delle |
|---|--|

²⁸ Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di Bullismo e Cyberbullismo <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Linee+di+orientamento+per+la+prevenzione+e+il+contrasto+dei+fenomeni+di+bullismo+e+cyberbullismo-2021.pdf/37003208-7571-0e5f-7730-63fb0f86a0bd?version=1.0&t=1612883126202>;

Linee guida per l’uso positivo delle tecnologie digitali e la prevenzione dei rischi nelle scuole https://www.generationiconnesse.it/site/_file/documenti/SID_2019/Linee-Guida-FINALI.pdf

²⁹ È possibile approfondire nel volume: L. Perla, F.J. Garofoli, I. Amati, M.T. Santacroce, *La forza mite dell’educazione. Un dispositivo pedagogico di contrasto al bullismo e cyberbullismo*, FrancoAngeli, Milano 2022.

| | |
|-----|--|
| | rappresentazioni, dinamiche e interazioni fra adolescenti. Somministrazione questionario di ingresso. |
| II | Selezione degli opinion leader individuati all'interno della popolazione studentesca delle classi I (per gli Istituti d'Istruzione di II grado) e classi III (per gli Istituti d'Istruzione di I grado). |
| III | Formazione degli opinion leader attraverso la sensibilizzazione al tema e la costruzione di strumenti per agire all'interno della propria scuola e/o classe. |
| IV | Sperimentazione di laboratori gestiti dagli opinion leaders con il supporto tutoriale dei formatori, somministrazione questionario di uscita e delle schede di valutazione. |
| V | Analisi dei dati e sintesi. |

Si descrivono alcune risultanze parziali della sperimentazione, relative alle risposte dei questionari pre e post-intervento.

3. Sintesi dei questionari

I questionari pre e post-intervento sono stati somministrati agli studenti e agli insegnanti delle sei scuole coinvolte. Hanno risposto al questionario 830 studenti (86,5%, del totale) e 130 insegnanti (53%). La percentuale degli insegnanti che ha partecipato complessivamente è inferiore a quella degli studenti. Si precisa che la distribuzione per età e genere del campione degli studenti è equa, senza apprezzabili differenze per età; gli alunni maschi sono stati 420 (51%) e le femmine 410 (49%). La prima parte del questionario ha indagato la relazione *percepita* e *dichiarata* per quanto concerne il "benessere d'aula". Dalle risposte si evince che il benessere all'interno del gruppo classe è molto alto. Il 49,5% indica come risposta che con i compagni si trova "benissimo", il 44,6% "generalmente bene" (e solo il 5,9% ha risposto "generalmente male/malissimo"). Spostando lo sguardo alla relazione con altri studenti della stessa scuola, vi è una differenza su cui porre lo sguardo da ricercatori. Infatti, quegli stessi studenti che si trovano benissimo con i compagni della classe dichiarano di trovarsi generalmente bene, 74,7%, con ragazzi della stessa scuola. Per quanto questo dato è positivo, fa trasparire una nota velata di problematicità che è dichiarata in modo esplicito solo dal 21,1% degli studenti. Il secondo blocco di domande ha inteso sondare la percezione che gli studenti hanno nei confronti della prepotenza, di chi la esercita e del loro atteggiamento nella risposta. Si è poi chiesto agli studenti quale fosse il loro atteggiamento nei confronti di chi subisce prepotenze. Il 78,5% degli studenti ha dichiarato di dare una mano alla vittima, l'11% di far finta di niente, il 7,7% di cedere a comportamenti di 'presa in giro' e l'1,4% di far finta di niente quando la vittima non fa parte del gruppo. Inoltre, l'1,4% ha dichiarato che la vittima meriti di essere trattata così. Si è approfondito chiedendo come ci si senta quando altri ragazzi esercitano comportamenti di sopraffazione. A fronte del 59,4% che ha dichiarato di non subire delle prepotenze, l'11,8% ha dichiarato di essere stato male dopo aver subito una prepotenza, il 9,7% di essersi sentito indifeso e bisognoso di aiuto, il 2,4% preoccupato delle valutazioni altrui. Un affondo importante degno di nota lo abbiamo fatto indagando i luoghi ove avvengono le azioni di violenza. Abbiamo compreso che, dopo la rete (cellulare (28,1%) e computer (19,3%) ne sono gli strumenti di accesso), il luogo dichiarato meno sicuro è stata la classe per il 26,3% a cui si sono aggiunti l'entrata e l'uscita da scuola per il 10,5% degli intervistati.

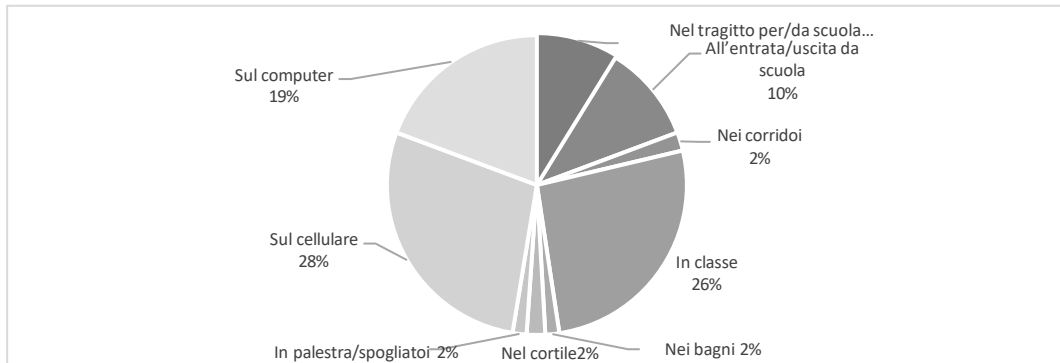


Figura 2 Luoghi in cui avvengono violenze secondo gli studenti

In seguito, sono stati confrontati i dati ottenuti dal questionario somministrato agli studenti con quelli emersi dal questionario dei docenti rispetto alla stessa domanda. Il 34,9% dei docenti ha ritenuto che atti prepotenti siano subiti all'interno della classe e il 34,2%, ha ritenuto che avvengano nelle vicinanze della scuola. Piuttosto sottovalutato è stato il fenomeno di cyberbullismo.

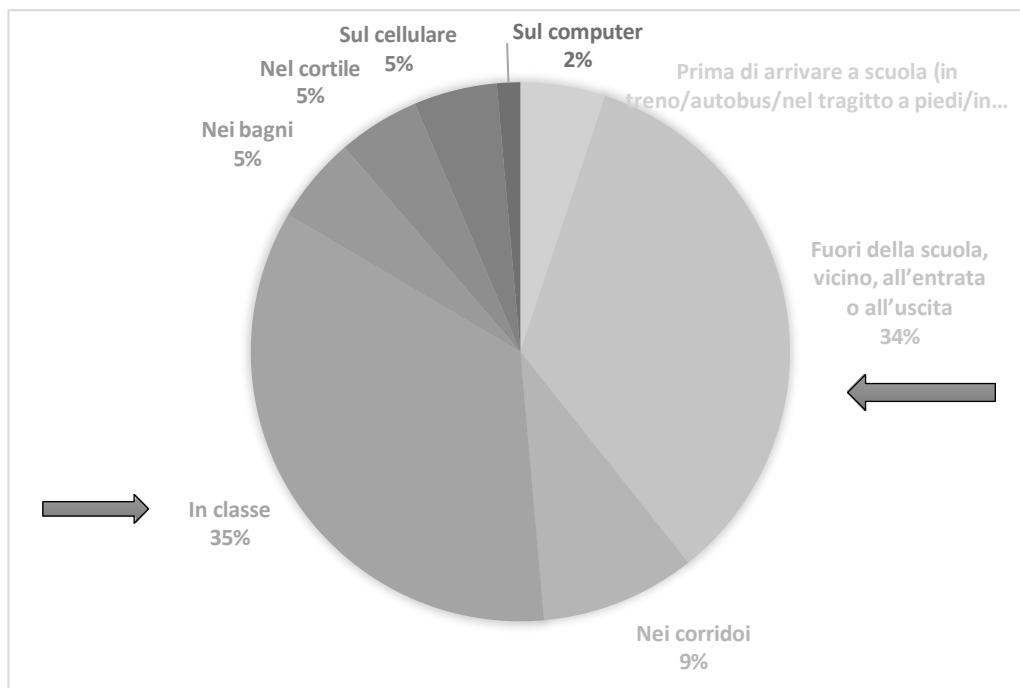


Figura 3 Luoghi in cui avvengono violenze secondo gli insegnanti

4. Conclusioni

In conclusione, alla fine della ricerca- formazione, è possibile dire che gli obiettivi generali fissati in fase di progettazione dell'intervento siano stati conseguiti. Vengono riassunti nello schema di seguito:



Figura 4 Macro-obiettivi raggiunti

Al termine delle attività è stato così possibile delineare il dispositivo SEP (sensibilizzare, educare, proteggere) della ricerca (figura 5). Esso costituisce la struttura latente dell'intera progettazione della ricerca-formazione e può essere replicato in altri contesti. Nel dispositivo sono 'visibilizzate' tutte le variabili/azioni costitutive l'ambiente di apprendimento che è stato allestito nel corso del progetto; tutti i passaggi e le tappe finalizzate al raggiungimento dei traguardi; tutti i ruoli e le funzioni assegnate agli attori coinvolti³⁰.

La ricerca-formazione ha consentito il raggiungimento di alcune importanti risultanze: la conoscenza della consistenza dei fenomeni di bullismo e cyber-bullismo fra gli adolescenti delle scuole partecipanti alla rete; la sensibilizzazione di tutti gli attori del contesto scolastico - gli studenti, gli insegnanti, i dirigenti, le famiglie, il personale ATA - ad approcci di gestione del conflitto non violento e modalità di partecipazione che contrastino l'omologazione e la discriminazione degli adolescenti; la responsabilizzazione dei giovani all'uso consapevole dei media tecnologici e dei social network, approfondendo i possibili rischi e promuovendone le potenzialità d'uso inesprese, valorizzando altresì azioni e modalità di navigazione utili, costruttive, divertenti e formative; la promozione della cultura della legalità attraverso la conoscenza dei reati legati alla rete e ai social network; la promozione dell'inclusione: in modo orizzontale, sostenendo atteggiamenti di tutoraggio tra gli alunni ed educando alla comunicazione interculturale ed alla valorizzazione delle diversità³¹.

La sperimentazione suggerisce dunque l'opportunità di creare itinerari per la costruzione delle condizioni educative e didattiche di contrasto al bullismo e di promuovere una formazione specifica di tipo relazionale-clinico per insegnanti ed educatori. L'istituzione - scolastica e/o educativa - riveste dunque un ruolo-chiave per la prevenzione del fenomeno, tanto più se l'intervento educativo è avviato precocemente e non già nelle fasce di età più adulte in cui il fenomeno è ormai consolidato.

³⁰ L. Perla, *La forza mite dell'educazione*, cit; I. Amati, M.T. Santacroce, *Bullismo e cyberbullismo a scuola*, cit;

³¹ I. Amati, M.T. Santacroce, *Bullismo e cyberbullismo a scuola*, cit; L. Perla, I. Amati, R. Palermo, *Prevent and counter bullying and cyberbullying through the SEP device: sensitize, educate, protect. Results of an investigation in Form@re - Open Journal per la formazione in rete*, vol. 22, n. 1, Firenze University Press, Firenze 2022, pp. 152-168.

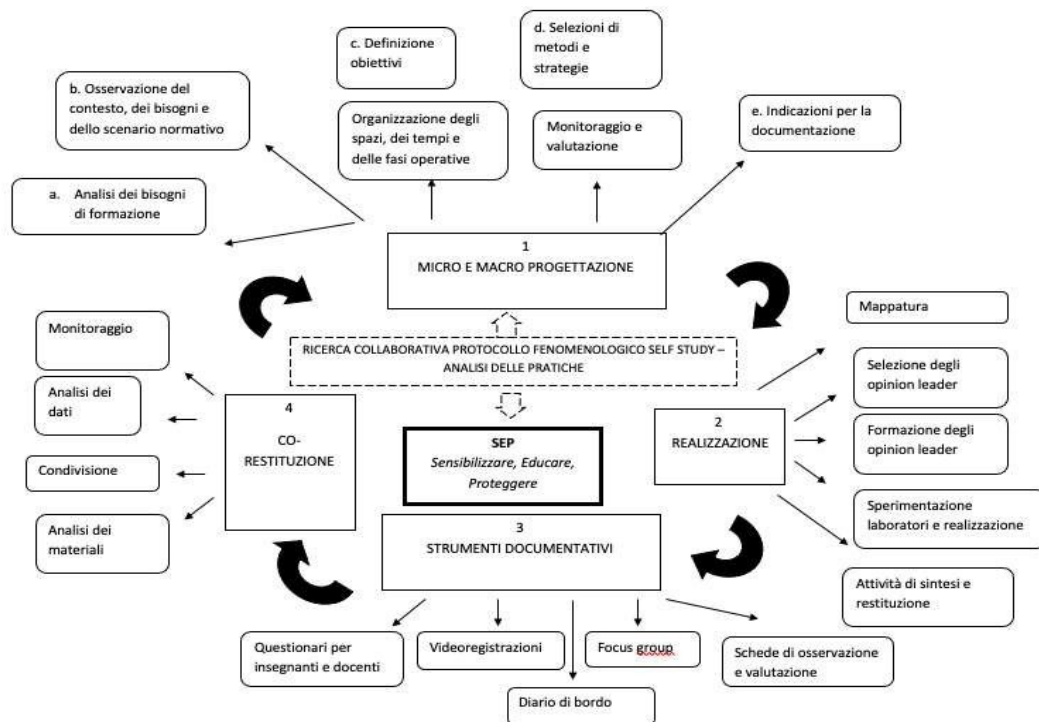


Figura 5 Il dispositivo SEP

Ilenia Amati
Università di Bari Aldo Moro

Riferimenti bibliografici

- Altet M., *La ricerca sulle pratiche d'insegnamento in Francia*, La Scuola, Brescia 2003.
- Amati I., Santacroce M.T., *Bullismo e cyberbullismo a scuola* in Perla L., Garofoli F., Amati I., Santacroce M.T. (Eds.), *La forza mite dell'educazione. Un dispositivo pedagogico di contrasto al bullismo e cyberbullismo*, FrancoAngeli, Milano 2022.
- Cottini L., *Didattica speciale e integrazione scolastica*, Carocci, Roma 2007.
- D'Alonzo L., Bocci F., Pinnelli S., *Didattica speciale per l'inclusione*, Editrice La Scuola, Brescia 2015.
- Farrington D.P., *Understanding and preventing bullying* in M. Tonry (Ed.), *Crime and Justice*, vol. 17, University of Chicago, Press Chicago 1993, pp. 381-458.
- Fedeli D., Munaro C., *Bullismo e cyberbullismo. Come intervenire nei contesti scolastici*, Giunti EDU, Firenze 2010.
- Heinemann P., *Mobbing gruppvåld bland barn och vuxna*, Naturoch Kultur, Stockholm 1972.
- Laneve C., *La didattica fra teoria e pratica*, La Scuola, Brescia 2005.
- Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di Bullismo e Cyberbullismo
<https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Linee+di+orientamento+per+la+prevenzione+e+il+contrasto+dei+fenom+eni+di+bullismo+e+cyberbullismo-2021.pdf/37003208-7571-0e5f-7730-63fb0f86a0bd?version=1.0&t=1612883126202>;
- Linee guida per l'uso positivo delle tecnologie digitali e la prevenzione dei rischi nelle scuole
https://www.generazioniconnesse.it/site/_file/documenti/SID_2019/Linee-Guida-FINALI.pdf
- Loughran J.J., *A history and context of self-study of teaching and teacher education practices* in J.J. Loughran, M.L. Hamilton, V.K. LaBoskey, T. Russell (Eds.), *International handbook of self-study of teaching and teacher education practices*, Dordrecht, Kluwer Academic, The Netherlands 2007, pp. 7-30.
- Massa R., *La clinica della formazione. Un'esperienza di ricerca*, FrancoAngeli, Miano 1992.

- Maubant P., et Martineau S., (dir.), *Fondements des pratiques professionnelles des enseignants*, Les Presses de l'Université d'Ottawa, Ottawa 2011.
- Menesini E., Nocentini A., *Prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo: approcci universali, selettivi e indicati*, Il Mulino, Bologna 2017.
- Olweus D., *Aggression in the schools: Bullies and whipping boys*, Hemisphere, New York 1978.
- Olweus D., *Bullying at school. What we know and what we can do*, Blackwell, New York 1993.
- Perla L., Amati I., *Educational Interventions for Civil and Democratic Society: A Research-Training Project on Bullying and Cyberbullying at Apulian Schools*. In: F. Calabrò, L. Della Spina, M.J. Piñeira Mantiñán, (eds) *New Metropolitan Perspectives. NMP 2022. Lecture Notes in Networks and Systems*, vol 482. Springer, Cham.
- Perla L., Amati I., Palermo R., *Prevent and counter bullying and cyberbullying through the SEP device: sensitize, educate, protect. Results of an investigation in Form@re - Open Journal per la formazione in rete*, vol. 22, n. 1, Firenze University Press, Firenze 2022, pp. 152-168.
- Perla L., *Didattica dell'implicito*, La Scuola, Brescia 2010.
- Perla L., *I Nuovi Licei alla prova delle competenze. Guida alla progettazione nel biennio*, Pensa Multimedia, Lecce 2014.
- Perla L., *La forza mite dell'educazione. Contro bullismo e cyberbullismo* in Perla L., Garofoli F.J., Amati I., Santacroce M.T. (Eds.), *La forza mite dell'educazione. Un dispositivo pedagogico di contrasto al bullismo e cyberbullismo*, FrancoAngeli, Milano 2022.
- Perla L., *Per una didattica dell'inclusione. Orientamenti per l'azione*, Pensa Multimedia, Lecce- Bergamo 2013.
- Riva M.G., *Il lavoro pedagogico come ricerca dei significati e ascolto delle emozioni*, Guerini Scientifica, Milano 2004.
- Sharp S. e Smith P., *Bulli e prepotenti nella scuola, Prevenzione e tecniche educative*, Erickson, Trento 1995. (Tit. orig. *Tackling bullying in your school. A practical handbook for teachers*).
- Unesco. United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, *Behind the numbers: ending school violence and bullying*, Parigi 2019.
- Unesco. United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, *Recommendations by the Scientific Committee on Preventing and Addressing School Bullying and Cyberbullying*, Parigi 2020.
- Vinatier I., Altet M., *Analyser et comprendre la pratique enseignante*, Presses universitaires, Rennes 2008.
- Vinatier I., Altet M., *Analyser et comprendre la pratique enseignante*, Presses universitaires de Rennes, Rennes 2008.